IL PASSAGGIO DI CORRADO IV PER PORDENONE

Morto l'imperatore Federico II di Hohenstaufen, s'affermava in Germania il suo secondogenito (1) Corrado IV (1250-1254) che, non ostante le lotte seguite alla scomunica del padre, aveva ancora largo seguito; tuttavia perduta la speranza di vincere definitivamente l'antiré Guglielmo d'Olanda (1247-1256) (2) egli divisò di scendere per intanto in Italia a prendere possesso del suo regno di Sicilia.

Reggeva allora le sorti di quel regno il figlio naturale di Federico II e di Bianca Lancia, il forte Manfredi che, come Dante lo ricorda,

> « biondo era e bello e di gentile aspetto; »
>
> (*Purg.* III, v. 107)

il quale, sottomessa la Puglia, aveva posto l'assedio a Napoli e poteva così rimettergli quasi completamente il possesso del reame.

Dopo dieci mesi di assedio re Corrado costrinse Napoli alla resa, ne abbattè le mura e le torri, incrudelì sui vinti gettandosi in Campania sui conti d'Aquino, di Sora e di Fondi, ma la febbre lo stroncava il 21 maggio 1254 a Lavello presso Napoli a soli ventisei anni. Egli lasciava in Germania il figlio Corradino, un bambino di appena due anni, sotto la tutela della madre Elisabetta di Wittelsbach, sorella di Lodovico ed Enrico di Baviera.

Nel suo viaggio dalla Germania in Italia Corrado IV sostò nel dicembre 1251 a Pordenone.

Il *Chronicon Veronense* ce lo indica chiaramente: *Et transactis XV diebus reversi fuerunt Veronam et de praesenti dictus Rex* (Corrado) *cum ejus comitiva per Portum Naonem cum navigio et maximo apparatu transivit in Apuliam* (3). Scrive più ampiamente il Sismondi (4): « Corrado, dopo aver visitate alcune città ghibelline della Marca trivigiana, e

ricevuto da Ezelino un rinforzo di truppe..., s'avvide di non poter traversare l'Italia per entrare nel suo regno... onde, non volendo scontrarsi colle armi guelfe, chiamò le flotte siciliane e pisane sulle coste del Friuli; e girando intorno ai confini veneti, si recò ad aspettare le flotte a *Porto Navone* in fondo all'Adriatico. Colà s'imbarcò in principio del 1252 (*sic, recte* fine del 1251)... sopra una flotta di trentadue galee all'incirca, metà di Sicilia e metà di Pisa (5) e, dopo un felice tragitto sbarcò a Siponto nella Capitanata. »

Il partito ghibellino era forte nell'Italia settentrionale ed orientale; lo capeggiava Ezzelino da Romano che contava molti potenti aderenti nella Lombardia, nella Marca trivigiana e nel Friuli, fra i quali i da Camino, i di Prata e i di Porcia loro parenti, i conti di Gorizia e, per quasi tutta la vita, fu dalla parte imperiale anche il patriarca Bertoldo degli Andechs-Merania.

Ad incontrare Corrado IV a Verona erano intervenuti nell'ottobre 1251 Mainardo III di Gorizia, Guecello di Prata (6) con Guido di Porcia ed altri feudatari friulani; Corrado passò quindi per Vicenza e per Pordenone (7) e in dicembre s'imbarcò a Latisana (8), porto fluviale friulano importante a quel tempo, diretto verso la Puglia.

Non deve sembrare strana questa venuta di Corrado IV in Friuli. Già suo padre, l'imperatore Federico II era venuto nel 1232 e vi sostò alquanti giorni fra Aquileia e Cividale per abboccarsi e pacificarsi col figlio suo primogenito Enrico, VII re di Germania e, fermatosi una decina di giorni nei pressi di Pordenone, anche col riottoso duca Federico II di Babenberg, tenendo nei predetti luoghi varie curie generali (9). Allora l'imperatore Federico II era accompagnato dal fedele patriarca Bertoldo, che dopo il concilio di Lione (1246) doveva gradatamente e con estrema cautela passare al guelfismo. Per punirlo l'imperatore concedeva al conte Mainardo di Gorizia di confiscare i possessi del Patriarca situati nella Stiria e nella Carniola (10), tanto che Bertoldo, stretto ad occidente da Ezzelino da Romano, dai di Prata e dai di Porcia, ad oriente dai Goriziani, nel settembre 1250 doveva stringere lega con Ulrico di Sponheim (11), figlio di Bernardo di Carinzia. Anche se per la morte dell'imperatore Federico II (13 dicembre 1250) veniva a cessare il suo capitanato nella Stiria e nella Carinzia (12) e Mainardo III doveva ritirarsi da quei paesi ed Ulrico, per l'accordo recente stretto con Bertoldo, poteva acquistare nuova influenza, alla fine il Patriarca, non ostante che Innocenzo IV fosse intervenuto in suo favore, nel gennaio 1251 era costretto a stipulare pace col conte di Gorizia e così, nell'intento di salvare il proprio Stato, rinnegare tutta la sua tradizionale politica.

Il 23 maggio 1251 il patriarca Bertoldo Andechs-Merania moriva.

Il suo successore Gregorio di Montelongo (1251-1269), ancorché fosse stato nominato patriarca il 24 ottobre da Innocenzo IV, non faceva tuttavia il suo ingresso ad Aquileia che il 13 gennaio 1252 e si può ragionevolmente supporre che la presa di possesso dello Stato patriarcale sia stata ritardata per l'appunto dalla presenza del re Corrado IV in Friuli nell'ottobre-dicembre 1251.

Mainardo III era presente a Latisana, sua giurisdizione (13), quando Corrado s'imbarcò per la Puglia alla fine dell'anno 1251 ed anche Porde-

none (*Portus-Naonis*), altro porto fluviale dell' Adriatico settentrionale, era controllato da fedeli partigiani imperiali, ciò spiega anche l'uso contemporaneo di questi due porti per l'imbarco delle truppe, dei cavalieri e dei materiali. Effettuato l'imbarco su trentadue (o sedici galee — secondo altre fonti — ciò poco importa) questo doveva esser avvenuto per forza a scaglioni, data la ristrettezza dei porti di allora, specie fluviali; le navi attesero perciò di concentrarsi nelle più comode basi istriane (vallone di Portorose presso Pirano e successivamente nell'ampia e sicura insenatura di Pola) prima di dirigersi verso la Puglia.

Risulta dal contesto di due documenti che in odio al guelfo nuovo patriarca Gregorio, più che per venti contrari, Corrado IV si portasse con la flotta dapprima verso le coste istriane. Il 14 dicembre era nel vallone di Pirano da dove, ad istanza di Andrea Zeno, podestà e della Comunità giustinopolitana, concesse per grazia speciale a Capodistria di potersi eleggere a piacimento un podestà fra i fedeli dell'Impero e soprattutto di godere completa libertà *ut ipsa liberam habeat potestatem de fidelibus imperii eius undecumque voluerit... eligendi Potestatem et in aliis omnibus que meram libertatem contigerint libere utatur et plena gaudeat libertate salvo honore et fidelitate eius et servitio quod debet imperio* (14).

Analoghi e più ampi favori concesse da Pola, dove s'era pure fermato, alla città di Parenzo: libera scelta del podestà, tutte le regalìe della città stessa, ai notai imperiali il libero esercizio del loro ufficio, l'esenzione dal pedaggio, o muta, per tutto ciò che si vendesse in città e fosse importato via terra, libero permesso ai mercanti parentini di negoziare nel regno di Sicilia: *Conradus... concedit ut quandocumque et undecumque voluerint. sibi possint eligere sicut alii fideles imperii potestatem, et sub regio dominio ita libere teneant et quiete possideant terrenum, iurisdictionem, honores, proprietates, et regalia omnia dicte Civitatis Parencie... Imperiales notarii in ipsa civitate et in suo districtu libere suum officium exerceant, competens pedagium sive mutam liceat eis percipere de... rebus venientibus ad civitatem ipsam sed dumtaxat per terram delatis, et mercatores eorum sicut alii fideles imperii cum mercibus suis vendendis vel pro mercibus cumperandis in regnum eius Sicilie licite veniant et secure et salvo honore et fidelitate imperii his concessionibus utantur* (15).

Come contropartita Corrado IV chiese alle due città istriane di *non prestare atto di obbedienza e fedeltà al nuovo Patriarca* perché il marchesato d'Istria era stato concesso in feudo dal padre suo, l'imperatore Federico II, al patriarca Bertoldo e dopo la morte di lui era ritornato all'Impero *quod Marchia Istrie cecidit Imperio, d. Bertoldo patr. Aquil. quem pater d. regis investivit de dicta Marchia, defuncto, et contradicit quod nullam fidelitatem faciant D. Gregorio patr. Aquil.* (16) e promise di aiutarle e difenderle contro chiunque le avesse molestate.

Poiché il 5 luglio 1253 presso Napoli Corrado, quale re di Germania, concesse in feudo ad Alberto III, ultimo conte del Tirolo ed ai suoi nipoti, figli di sua figlia Adelaide e di Mainardo III conte di Gorizia, il castello di Ulten ed i luoghi tra Fern e Scharnitz, che erano ricaduti all'Impero dopo la morte di Ulrico, conte di Ulten (17), si può ritenere che tanto Alberto del Tirolo quanto uno dei figli del conte Mainardo, cioè Mainar-

do IV (Alberto II era ancora minorenne e per di più prigioniero fino al 1263 dell'arcivescovo eletto di Salisburgo Filippo di Sponheim) avessero seguito Corrado nella sua spedizione verso il regno di Sicilia e questa investitura rappresentasse quindi il premio per i loro servigi (18).

Morto Corrado IV (21 maggio 1254) riassunse il governo del regno di Sicilia Manfredi (1254-1266) che, mentre era vivo il fratellastro portava soltanto il titolo di principe di Taranto. Sollecitato dal francese Urbano IV, scese intanto in Italia Carlo d'Angiò, cui il pontefice aveva offerto il regno di Sicilia. Nella battaglia presso Benevento (1266) il prode Manfredi trovò la morte e per dispregio le sue spoglie vennero disperse anziché lasciate

> « in co' del ponte presso a Benevento
> sotto la guardia della grave mora. »
>
> (DANTE, *Purg.* III, vv. 128-9)

Un ultimo tentativo di ricuperare il regno di Sicilia venne ancora fatto da Corradino. Quando l'infelice giovanetto scese in Italia gli andò incontro Mainardo IV di Gorizia che, avendo sposato il 6 ottobre 1256 la madre di lui, Elisabetta di Wittelsbach-Baviera, vedova di Corrado IV, era divenuto suo padrino ed Alberto di Gorizia suo fratello.

La fortuna non sorrise all'infelice sedicenne che, battuto a Scurcola presso Tagliacozzo, si rifugiò nella torre Astura presso Anzio nella speranza di raggiungere via mare la Sicilia, ma tradito, veniva decapitato a Napoli (1268). Con lui si estingueva la Casa Sveva, o degli Hohenstaufen.

In Friuli i conti di Gorizia continuavano a rimanere — sia pure con qualche passeggero componimento — acerrimi rivali di Gregorio, ma al cospetto del patriarca d'Aquileia avevano dovuto piegarsi prima i di Porcia nel 1257 e nel 1260 anche Vecello di Prata, già vicario imperiale in Treviso.

ANDREA BENEDETTI

NOTE

(1) Enrico invece, primogenito di Federico II e della sua prima moglie Costanza era nato in Sicilia nel 1211; venne nominalmente incoronato nel 1212 re di Sicilia e dal 1220 re di Germania (Enrico VII) e l'incoronazione avvenne nel 1221 ad Aquisgrana. Sposò Margherita, sorella del duca d'Austria Federico II Babenberg. Dopo alcuni dissapori col padre, si pacificò con lui nel 1232 il Friuli, ma ribellatosi nel 1235, Federico valicò le Alpi, lo costrinse ad arrendersi e lo tenne prigioniero fino alla morte avvenuta a Martirano in Calabria nel 1242.

(2) Su di lui Corrado aveva riportato, ancora nell'agosto 1250, una vittoria perché abbiamo ricordo come Federico II si congratulasse *de victoria quam Corradus, Romanorum rex, filius suus, de comite Willelmo de Hollandia et eius seguacibus reportavit.* (J.-L.-A. HUILLARD-BRÉHOLLES, *Historia diplomatica Friderici secundi,* Parisii, 1854, vol. VI, pars. II, pag. 794).

(3) PARISII DE CERETA, *Chronicon Veronense,* in « R.I.S. », Mediolani, 1736, vol. VIII, parte II, pag. 635 ed anche *Annales Veronenses,* in « Mon. Germ. hist. » tomo XIX, p. 14. Così pure F. DI MANZANO, *Annali del Friuli,* Udine, 1858, tip. Trombetti-Murero, vol. I, pag. 357 (da L. A. MURATORI, *Annali d'Italia,* sub. 1252); P. PASCHINI, *Storia del Friuli,* Udine, I.D.E.A., 1935, vol. II, pag. 158.

(4) S. SISMONDI, *Storia delle Repubbliche italiane nel Medioevo,* Milano, Borroni-Scotti, 1850, vol. I, pag. 486.

(5) *Transiens per Marchiàm venit in partibus Istriae et Slavoniae, ibique sexdecim galeas regni, quae serie paratae erant, ipsum regem cum sua comitiva levarunt, et ipsum in Apuliam traduxerunt* (da CAFFARI, *Annales Genuenses,* lib. 6°, in « R.I.S. », riportato da L.A. MURATORI, *Annali d'Italia,* Venezia, Antonelli, 1845, vol. 4°, col. 1229 e F. DAL BORGO, *Dissertazioni* sopra l'*istoria pisana,* Pisa, 1761-68, per Giovannelli e compagni, pag. 285).

(6) Il diploma gennaio 1247 conferito dall'imperatore Federico II in favore di Guecelletto di Prata è riportato da E. S. DI PORCIA degli OBIZZI, *I primi da Prata e Porcia,* Udine, tip. D. Del Bianco, 1904, pag. 117. *Guecellus* fu anche *vicarius Imperii a flumine Olii usque Tridentum.* (Per questa notizia di ROLANDINO e dal *Liber Regiminum Padue* (1° aprile 1249), vedi anche *Reg. Imperii,* n. 13709).

(7) *Et de praesenti dictus rex* (Corrado IV) *cum eius comitiva per Portum Naonem cum navigio et maximo apparatu transivit* (*Annales Veronenses,* p. 833 e *Liber Regim. Paduae,* in « R.I.S. » (ed. 2) tom. VIII, parte I, pag. 320). « Abbiamo di certo — scrive L. A. MURATORI nei suoi *Annali d'Italia* (Venezia, Antonelli, 1845, vol. 4°, col. 1229) — che il re Corrado nel di 4 dicembre dell'anno precedente (cioè 1251) si partì da Verona, e, fatto il viaggio per Vicenza e Padova, s'imbarcò in mare coll'aiuto di Eccelino, e *passò a Porto Naone* (C. SIGONIUS, *Historia de regno Italiae,* lib. 19). I conti suoi erano di poter giungere in Puglia per mare in pochi giorni, con risoluzione di tenere in Foggia per la festa di Natale un general parlamento ».

(8) *Hoc tempore rex Chunradus per portum Latezanum venit in Apuliam et obsedit Neapolim et muros per circuitum deposuit, decem suspendit civium prociores* (JOHANNIS ABBATIS VICTORIENSIS, *liber certarum historiarum, edidit* FEDORUS SCHEIDER (*Scriptores rerum Germanicarum, ex Monumentis Germaniae historicis separatum editi),* Hannover e Lipsia, 1909, pag. 132) e ancora: *Hoc anno scilicet MCCLIII (sic!) Rex Chunradus venit Veronam et per portum Latezanum ubi ascendit naves, in Apuliam... et Neapolim obsedit* (IDEM, *ibidem,* pag. 194). *Eodem anno Conradus, filius Federici, descendens de Alemania, venit Veronam et cum auxilio Ecelini in mense decembri intravit mare in portu Latezane et navigans in Apuliam eam cum insula Siciliae facillime optinuit secundum sue beneplacitum voluntatis* (MONACHI PATAVINI, *Chronicon Marchiae Tarvisianae et Lombardiae,* in « R.I.S. », vol. VIII, parte II, pag. 21, ed. 2ª Città di Castello, 1914-1915 e anche *Mon. Germ. hist., Script., Mediolani,* 1726, vol. VIII, pag. 685). *Et Conradus, filius Federici imperatoris de Alemania veniens Veronam mense decembris, cum auxilio Ecelini, mare intravit in portu Litesaniae, et in Apuliam navigans, eam cum insula Siciliae iuxta velle suum obtinuit* (*Liber Regiminum Padue,* in « R.I.S. », 2ª ed. tom. VIII, p. I, pag. 320). Vedi anche J. F. BOEHMER, *Regesta Imperii;* P. PASCHINI, *Le vie commerciali alpine del Friuli nel Medioevo,* in « Mem. stor. for. », vol. XX, pag. 130.

(9) A. BENEDETTI, *La curia generale tenuta da Federico II imperatore presso Pordenone,* in « Mem. stor. for. », vol. XLVI, (1965), pagg. 37-58.

(10) A. VON JAKSCH, *Die Kärntner,* n.. 2422 e 2425 e *Reg. Imperii* n. 3792, dove erroneamente sta scritto *Stiria et Carinthia* invece di *Stiria et Carniola.*

(11) G. ZAHN, *Austro-Friulana,* pag. 1, n. 1.

(12) Alla morte del duca Federico II di Babenberg, l'imperatore Federico II ave-

va incamerato i possessi babenberghesi affidando l'Austria e la Stiria dapprima al conte Otto de Herberstein (J.-L.-A. HUILLARD-BRÉHOLLES, *Historia diplom. Friderici secundi,* vol. VI, pars. II, pag. 573), elesse poi capitano in Austria Ottone duca di Baviera (J.-L.-A. HUILLARD-BRÉHOLLES, *op. cit.,* pag. 573, nota 1), infine nel 1249 creò Mainardo III conte di Gorizia capitano della Stiria (G. CHMEL, *Fontes rerum Austriacarum,* I, pag. 58, n. XVI). Dopoché il duca di Baviera ebbe rassegnato il capitanato (A. MUCHAR, *Geschichte der Steiermarch,* parte V, pag. 227, *instrumentum 20 januarii 1250. Nos Meinhardus, mandato Fridericis Imperatoris Austriae et Styriae capitaneus*) Mainardo fu contemporaneamente capitano in Austria e nella Stiria (J.-L.-A. HUILLARD-BRÉHOLLES, *op. cit.,* p. 753, nota 1) e H. WIESFLECKER, *Die Regesten der Grafen von Görz und Tirol, Pfalzgrafen in Kärnten,* vol. I, pp. 143 e 144).

(13) Sui primi di luglio 1245 Mainardo di Gorizia s'era fatto confermare a Verona dall'imperatore Federico II l'accordo da lui fatto con la Comunità di Porto Latisana riguardo alle libertà e franchigie di cui essa godeva (P. PASCHINI, *op. cit.,* vol. II, pag. 143). Sulla presenza di Mainardo in Latisana cfr. anche H. WIESFLECKER, *op. cit.,* vol. I, pag. 146.

(14) J.F. BOEHMER, *Regesta Imperii,* nn. 4566b, 4568; *Acta Imperii,* vol. IX, 65 e Codice Diplomatico Istriano, *ad annum.*

(15) « Atti e Mem. Soc. Istr. d'Archeologia e storia patria », vol. IX, 65 e 66.

(16) J. F. BOEHMER, J. FICKER, E. VON WINKELMANN, *Regesta Imperii,* tom. V, n. 4599 e A. S. MINOTTO, *Documenta ad Forumjulii patriarchatum Aquileiensem, Tergestum, Istriam, Goritiam spectantia...* Venetiis, typis Joh. Cecchini, 1870, 23.

(17) P. PASCHINI, *Gregorio di Montelongo, patriarca d'Aquileia,* in « Mem. stor. for. », voll. XII-XIV, pag. 42.

(18) E. S. DI PORCIA degli OBIZZI, *op. cit.,* pag. 120, doc. XXIV.